



Apparentemente siamo un popolo di dottori, ma la realtà è ben diversa

Lauree col contagocce

In classifica precediamo solo la Turchia, comanda il Canada

Daniela Martelli

Sbaglia chi sorride di fronte alle lauree sfornate dall'Università del Molise. Sono ancora pochissimi i nostri giovani laureati, appena il 12 per cento della popolazione al di sotto dei 34 anni e addirittura il 6 per cento in quella sino a 64 anni.

Ben venga l'istruzione e la cultura per il progresso della nostra regione.

Durante la consegna delle pergamene di laurea, un collega, nel leggere il rilevante numero di dottori (76) non ha saputo resistere dalla tentazione di aggiungere: "Ecco altri 76 disoccupati", restando nell'alveo del qualunquismo. Si fa presto a commentare in negativo un avvenimento che invece andrebbe usato come l'orgoglio del Molise.

La nostra regione grazie all'Università è riuscita a ritagliarsi uno spazio sempre più vasto nel campo del sapere, grazie al quale i nostri giovani riescono a muoversi con maggior dimestichezza nel difficile mondo del lavoro.

Sono finiti i tempi dell'impiegato con "la matita copiativa". Ora ci sono fior di lauree, di specializzazioni, di gente che porta in dote un bagaglio



I dottori in Agraria dell'Università del Molise

culturale insospettabile.

Eppure malgrado ciò, a leggere bene i numeri emerge un quadro che induce ancora a riflettere.

Nella penisola il livello di laureati al di sotto dei 34 anni è di poco superiore al 12 per cento e si dimezza tra quelli che arrivano a 64 anni.

Come dire che negli ultimi 30 anni il numero dei laureati è raddoppiato.

Le nostre incoraggianti percentuali sono tuttavia impre-

sentabili se vengono rapportate a quelle che arrivano dal Canada ove il 51 per cento della gioventù è in possesso di una laurea. Nella classifica c'è poi la Corea (41) che precede gli Stati Uniti (39). Stanno meglio di noi Spagna, Francia e Germania, mentre precediamo la Turchia.

Sorridere di fronte alle probabili difficoltà dei giovani laureati a trovare lavoro è non solo di cattivo gusto, ma forse anche una forma di rivalsa per

quelli che la laurea non l'hanno conseguita e allora cercano di sminuirne il valore. Che, se ha scarso peso spendibile ha il potere di saper formare le persone. Studiare per sottoporsi periodicamente ad esami e test è come prepararsi ogni giorno a sostenere una tappa dolomitica. Un modo per misurarsi di fronte ad una commissione, di sottoporsi ad uno sforzo nervoso e mnemonico senza eguali. un modo per crescere e per mettersi alla prova.

Chi queste cose non riesce ad afferrarle, evidentemente non le conosce. E sarebbe il caso di prenderne nota.

LAUREE COL CONTAGOCCE

Laureati in% sulla popolazione 2002

	25-34 anni	25-34 anni
CANADA	51,2	37,1
COREA	41,2	9,1
STATI UNITI	39,3	33,2
SPAGNA	36,7	16,5
FRANCIA	35,1	15,2
GRECIA	26,1	10,2
GEMANIA	21,7	26,6
ITALIA	12,3	6,7
TURCHIA	6,5	6,3